



S. Pietro in Gallarate

Dott. CLAUDIO SIRONI

La Chiesa di S. Pietro in Gallarate

Vicende storiche e cenni sui restauri

Tipografia
Ditta DOMENICO FERRARIO
Gallarate - Via Manzoni, 13
Ottobre 1960

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
VIETATA LA RIPRODUZIONE

Le illustrazioni sono state ricavate da fotografie dell'archivio della Studi Patri, dal Sig. G. B. Trotti (g.c.), dallo Studio Fotografico Morosi.

S. Pietro, la più antica, se non la prima, delle Chiese di Gallarate, si pensa costruita nel secolo XI.

L'architettura romanico-gotica rende il monumento unico nel suo genere.

Attraverso i secoli subì depredazioni di materiali e alterazioni nelle sue strutture, tanto che nel 1400 venne trasformata in fortilizio dalla famiglia dei nobili Lomeno che era investita del diritto di jus-patronato.

Restaurata per ordine di S. Carlo Borromeo, cambiò in seguito volto assumendo uno stile barocco.

Nel 1897, per iniziativa della Società Gallaratese Studi Patri, su studi e progetto di restauro dell'architetto Gaetano Moretti, venne riportata alle linee originali.

Saint Pierre est la plus ancienne — sinon la première — des églises de Gallarate, on pense qu'elle a été construite au XI siècle.

L'architecture, à la fois romane et gothique, en fait un monument unique en son genre.

Au cours des siècles, les matériaux ont été pillés et les structures modifiées, à tel point qu'en 1400 (o: au XV siècle) elle a été transformée en une petite forteresse appartenant à une famille noble — les Lomeno — qui avait droit aux bénéfices ecclésiastiques.

Restaurée, sur l'ordre de Saint Charles Borromée, elle changea d'aspect en adoptant le style baroque.

En 1897, sur l'initiative de la Société « Studi Patri » de Gallarate, et grâce aux recherches et plans de restauration de l'architecte Gaetano Moretti, elle reprit son allure originelle.

Die Peterskirche, die älteste, vielleicht auch die erste der Kirchen von Gallarate, wurde wahrscheinlich in XI Jahrhunderte gebaut.

Die romanisch-gotische Architektur macht den Aufbau zu etwas einzigem in seiner Art.

Durch die Jahrhunderten erlitt sie Plünderungen und Veränderungen, solange als sie von der Familie der Adligen Lomeno, die das Patronatsrecht besitzte, in eine Burg umgestaltet wurde.

Im Auftrag des hl. Karl Borromäus wiederhergestellt, bekam sie künftig ein neues, barockes Aussehen.

Im 1897 wurde sie, durch den Anstoss der Gallarater Gesellschaft für Heimatsstudien, nach dem Entwurf des Baumeisters Gaetano Moretti, in den ursprünglichen Stand wiederhergestellt.

St. Peter's the oldest, if not the first of the churches in Gallarate is thought to have been built in the 11th century.

Its Romanesque-Gothic architecture makes it a unique monument of its kind.

With the passage of centuries, it underwent such pillage and alteration in its structure that in 1400 it was transformed into the fortress of a noble family of the name Lomeno. This family was invested with the direction of legal administration.

Restored at the hands of the Order of St. Charles Borromeo, it assumed in later time a Baroque style.

In 1897, through the initiation of the Gallarate Society «Studi Patri» and under the direction and restorative work of Gaetano Moretti the architect, it was returned to its original style.

Del loro S. Pietro i Gallaratesi sono fieri: i forestieri l'ammirano e poi chiedono spesso notizie storiche sulle vicende del vetusto edificio ma, i più, rispondono di ignorare la storia e le vicende.

Per dare un breve profilo storico e un'illustrazione penso, più che essere legato a scritti o giudizi, valgano le fotografie a dimostrare le caratteristiche architettoniche e i pregi.

La Soc. Gallaratese Studi Patri, fin dal 1897 (un anno dopo la sua fondazione) si fece promotrice dei primi lavori per liberare il nucleo originale dalle casupole e dal campanile addossatovi in periodi successivi. Era necessario mettere il monumento nelle migliori condizioni e ripristinare la primitiva costruzione.



Quali le origini e le vicende della Chiesa di S. Pietro? L'anno di fondazione, le vicende attraverso i secoli?

Studiosi vari da Serafino Ricci a Gaetano Moretti, il Sac. Bianchi dell'Ambrosiana, Breganze Bossi, Pier Giuseppe Sironi, Giuseppe Macchi, studiarono e scris-

sero sull'argomento e, sulla guida di questi ricercatori appassionati, si vuole tracciare un rapido profilo storico del nostro monumento nazionale.

L'opinione, avanzata da taluno, che si tratta di un vecchio tempio pagano non può reggere alla critica: è proprio in base alle particolarità costruttive, al reperimento di fregi, decorazioni, che si può fare risalire la costruzione all'XI secolo.

Gli scavi eseguiti in questi ultimi decenni per la costruzione di nuovi edifici sull'area di vecchie cadenti costruzioni, nelle immediate vicinanze del tempio, diedero risultati negativi: terreno vergine, alluvionale quello sul quale si erigevano i vecchi edifici che avevano il cantinato, come le fondazioni, limitatissime nella profondità (1).

Gallarate nell'XI secolo, da agglomerato di antichissima origine (celto-ligure) si era da poco eretta a comune rurale. Il Borgo sotto l'alto patrocinio di Milano, si era cinto di bastioni entro cui un « castel-

(1) Sulle aree scavate negli anni trascorsi e anche recentemente sul perimetro Corso Italia, Via S. Antonio, Largo Camussi, Postcastello, si rinvennero a profondità dell'attuale piano stradale, varianti dai 50 cm. ad 1 metro, ammassi di grosso ciottolame e di conglomeramento di calce e ciottoli tali da dimostrare che antiche costruzioni vennero distrutte per dare posto a successivi edifici come il Faietto originale e tutte le case che attorno sorgevano. Di questo ne può testimoniare l'estensore di queste note che ha seguito passo passo la demolizione del Faietto e costruzioni circostanti, lasciando pulito solo il piano strada. Che questo ciottolame e conglomerato fosse residuo del « Castellum » dirocato?

lum » sorgeva al centro dell'abitato. Fra le Chiese forse la più antica doveva essere S. Lorenzo, ormai demolita, S. Pietro e la scomparsa chiesa del Chiostro francescano la cui fondazione si farebbe risalire al 1266. Può essere che poco dopo la sua erezione abbia funzionato, temporaneamente, come plebana. Necessità di raccogliere attorno al « castellum » le abitazioni per difenderle meglio dagli assalti dei nemici e dalle frequentissime inondazioni dell'Arno che attraversava proprio il centro attuale della Città, possono aver consigliato la erezione della prima Chiesa di S. Maria.

Con le ripetute incursioni di soldatesche dei vari eserciti che per secoli, nel periodo delle preponderanze straniere nella pianura lombarda, contesero per i diritti dei principi che le assoldavano, Gallarate subì diversi assedi, distruzione delle bastionate (ordinata dal Barbarossa) e distruzione di edifici anche di mole e pregio artistico. È confermato che S. Pietro è stato usato non solo per il culto, ma, per necessità del momento, trasformata per altri usi.

Le casate che dominarono in Gallarate dal XII secolo in su, furono, se risaliamo nel tempo fra le più antiche, quelle dei Gallarati (2), poi dei Lomeno (secolo XII).

I Gallarati avendo assunto poi gradi di nobiltà (sec. XIV), si dispersero altrove, mentre i Lomeno assurti a posizioni dominanti, in Gallarate, ottennero il pa-

(2) Dice lo Spreti: Famiglia che in origine si chiamò Macchi da Gallarate.

tronato della Chiesa di S. Pietro. Ce ne dà prova la lapide del 1680 che la Confraternita di S. Gerolamo volle apporre nell'interno del tempio a sanzionarne il possesso:

... sacellum hoc / longa jam annorum serie /
senescens / devotum idolis / Lomenorum fa-
milia / Divi Petri tutele / insignivit...

Quel « devotum idolis » è però dimostrato essere pura leggenda, forse dimentichi, i nostri antenati, delle caratteristiche delle chiese romaniche.

I Lomeno chiesero nel 1386 a Gian Galeazzo Visconti la « nominatio et presentatio beneficalis » di S. Pietro.

Ma dal 1100 circa al 1386 quali avvenimenti? Quali le maestranze che lavorarono all'erezione? Certo S. Pietro sorge in un periodo burrascoso: le lotte Comunali contro Federico Barbarossa (Pietro da Gallarate fu uno dei condottieri di squadre che difendevano il Carroccio alla battaglia di Legnano), la seconda Lega Lombarda, le lotte fra Torriani e Visconti, l'eredità di capoluogo del Seprio dopo la cacciata dei Torriani e la distruzione del Castello cominciano a rischiarare la posizione di Gallarate in senso storico



S. Pietro, se non proprio edificato da maestranze Comacine, ha una riprova della sua vetustà per l'architettura con note artistiche ben riconoscibili in monumenti più insigni e coevi.

Col secolo XV, dopo lotte e battaglie combattute alla periferia e nel Borgo stesso, distrutti gli edifici principali e le case, abbattuti i bastioni posti a difesa della Comunità, non restano che i fossati irrigati dall'Arno e fra gli edifici certo la torre campanaria, i residui del vecchio castello e S. Pietro. Il nostro monumento nel 1499, diventa anche la sede ove « Universitas comunis et hominum tam nobili, quam vicinorum Burgi Gallarati » tenevano riunioni deliberative dei maggiorenti e ivi si celebravano funzioni liturgiche.

Questo però non ha impedito che il monumento cominciasse a subire mutilazioni e trasformazioni dell'originale costruzione: depredazione di materiale per ricostruire almeno gli edifici distrutti da eventi bellici e poi in fine sconciamento del sacro edificio per usi comuni (falegnameria) o per attaccarvi appendici come (è scritto nei registri plebani di visita pastorale dell'epoca) « un luoghetto ad uso macelleria ».

Attorno all'edificio originale (e cioè come dovrebbe essere oggi) sorsero costruzioni addossate, sia sulla parete nord, sia sulla parete sud, praticando sulle originali pareti piene, finestre più ampie, passaggi. Si depredò prima da parte di certi « fratelli de Rubeis », per necessità di fabbrica, grosse e piccole pietre dell'edificio. Poi si chiusero finestre più ampie per farne feritoie, si demolì il tetto tanto che nel 1566 Mons. Lionello Clivone, Visitatore Apostolico, ordinò la sospensione di ogni funzione religiosa.

S. Carlo nel 1570, ordinò la soffittatura della navata, lo spoglio dei muri perimetrali delle merlature e

dei cammini di ronda, chè i Lomeno dello juspatronato, avevano approfittato nel 1400 per trasformare la chiesa in fortilizio.

Ma l'originale architettura venne ancora più alterata per l'intonacatura interna, per la trasposizione della porta della facciata dal lato destro al centro, per l'apertura di un finestrone barocco sopra la porta della facciata stessa e di altre finestre barocche sul fianco sud, rovinando parte dell'architettura. Si costruirono absidi laterali e l'abside di fondo fu allargata con pareti nuove. (Per fortuna in tanto scempio si conservò il basamento originale e parte della parete di fondo per addossarvi il coro).

Nel secolo XVII si continuò la spoliazione e la sovrastruttura (per fortuna sovrapposta all'originale) dell'interno e dell'esterno, impostando anche una volta a botte sugli architravi. È presumibile che il bell'altare barocco con il tempietto del Crocifisso e le magnifiche balaustre, siano state messe in opera in quel torno di tempo.

La compagnia di S. Gerolamo che officiava la Chiesa, ha anche arricchito le absidi laterali con tele di relativo valore artistico: S. Gerolamo, S. Brunone, nonchè di una bella tela attribuita al genovese Piola (1627-1703) e che ora si trova fra i tesori della Basilica (3).

(3) La tela del Piola, S. Agostino, venne esposta nel 1952 alla mostra dei tesori d'arte del Gallaratese su invito della Commissione degli esperti che la ordinarono.

Il Crocifisso che attualmente si venera sull'altare, è il sostituto di un altro che era di pura fattura spagnolesca, con capigliatura vera, con perizoma intesuto di materiale prezioso. S. Carlo (è tradizione) ne usò durante le processioni penitenziali, come a Milano portò il Crocifisso durante la peste. Ora il prezioso Simulacro è scomparso nè si sa dove sia finito.

Le tappe della trasformazione dell'originale S. Pietro, si possono stabilire perciò dopo l'erezione: 1386-1493-1494-1500-1566-1570-1795.

Quando nel 1850, la Prepositurale di S. Maria venne chiusa ai fedeli per grave pericolo di rovina, nelle more dell'abbattimento e ricostruzione su progetto del Moraglia, si scelsero, dal prevosto e dai fedeli, come prepositurale l'Oratorio di S. Antonio e S. Pietro.

Nel 1897 la Soc. Gallaratese Studi Patrî, decise di richiamare sul monumento l'attenzione degli organi statali, facendo stendere una relazione storica e un progetto di massima per il restauro da parte dell'architetto Gaetano Moretti della Soprintendenza ai Monumenti; l'Architetto Perone assunse la direzione dei lavori. Come primo atto la Studi Patrî, attraverso sottoscrizione fra Soci e Cittadini e col concorso comunale, raccoglieva la somma (9 mila lire) per riscattare ai proprietari le casupole che si addossavano al vetusto edificio. Demolite le casupole e il campanile, recuperando con scrupolosa cernita ogni materiale che avesse attinenza all'edificio originale, rimase a nudo

tutta la parete sud, mettendo in mostra i danni subiti attraverso i secoli (4).

S. Pietro è un monumento che « da un vero intenditore » venne definito una preziosa guida allo studio dell'architettura romanica e gotica. A noi Gallaratesi, abituati alla vecchia Piazza Grande, con gli edifici moderni sorti sul lato nord e est, il monumento appare piccola cosa insignificante, non vien fatto di studiarne i particolari e le bellezze, ma per la Città è un monumento insigne e il forastiero lo apprezza subito, per trovare le particolarità nel confronto di edifici romanici come ad Arsago, Ossuccio, Como, Pavia ecc.



Una descrizione artistica dell'esterno, penso sia molto più efficace mostrando i particolari e l'assieme con fotografie. Se l'esterno è stato curato da intenditori, l'interno purtroppo, forse per mettere un pietoso velo sulle manomissioni portate dai nostri antenati praticando grossi squarci nelle pareti, riempiti poi con murature di diverse epoche, venne intonacato e frescato.

Le depredazioni di grandi lastre di pietra, degli infissi, allo scopo di attrezzare a difesa il locale tra-

(4) Non tutto il materiale originale si potè recuperare e, ne è prova, il rinvenimento nel 1954, demolendo la casa Caroli, di frammenti di fregio che corre sotto le archettature, frammenti lunghi anche 1 metro.

sformato in fortilizio dai Lomeno, la chiusura e l'apertura in epoche successive delle finestre, l'apertura delle absidi laterali nel 1600-1700, hanno fatto perdere all'ambiente quella tipica severità e nudità delle chiese romaniche. Non risulta che siano stati ritrovati segni di vecchi dipinti come se ne ritrovano in edifici simili. E perciò vi è stata eseguita, fra il 1907 e il 1910, dal pittore Rusca una decorazione quanto mai anacronistica, volendo fare un tentativo di pittura bizantina e di falso mosaico sull'arcone dell'altare e nella tazza dell'abside. Quanto sarebbe stata più consona un'intonacatura a tinta neutra o meglio in piena vista la muratura con tutte le sue varie vicissitudini, oppure un rivestimento, in beole come forse era in origine!

L'altare barocco è mirabile, le sue balaustre sono un capolavoro di composizione in marmi policromi e levigati.

Il capitello corinzio all'ingresso, che la Studi Patri aveva trovato nel giardino del Parroco di Arnate, non è dovuto a ritrovamento locale, ma è accertato che in origine doveva far parte di un tempio romano scoperto a Magenta. Oggi in una cavità della testa del capitello è stata sistemata l'acquasantiera.

Il mistero della porta d'ingresso della facciata, porta spostata alla destra di chi guarda, ha appassionato tanti studiosi che non conoscevano le vicissitudini del monumento: prima di porre mano ai lavori di restauro, la porta era centrale, barocca, sormontata da un'ampio finestrone pure barocco. Forse

gli antenati (si pensava) nei rifacimenti praticati avevano distrutto il portale romanico, certamente più stretto, per trasformarlo in barocco di dimensioni più grandi. Che fine avevano fatto le imposte dell'entrata che dovevano senza dubbio essere di carattere lombardo? Le due finestrelle rombiche che si trovano poste simmetricamente fra l'architettura erano un richiamo allo stile originale del portale.

Nel 1903, abbattendo la vecchia grande sacrestia sul lato verso Piazza Grande (ora Libertà) nel materiale di demolizione, dice il Ricci, si rinvennero grossi frammenti architettonici che risultarono elementi della porta originale della facciata. Scrostando infatti la facciata dell'intonaco settecentesco, si scopre una delle spalle della porta originale: con i frammenti rinvenuti nella demolizione della sacrestia, quasi gioco di mosaico, si ricostruì la porta originale, tutta spostata a destra.

Lo spostamento a destra della porta è rivelato anche in altri monumenti simili al nostro S. Pietro: vi sono opinioni diverse e spesso contrastanti; ad esempio come riferibile a usanza liturgica (?). Il nostro monumento presenta particolarità costruttive che giustificherebbero nell'interno l'esistenza, sotto l'altare, di una cripta. Non furono mai praticati assaggi o sondaggi nel sottosuolo della Chiesa. Che fine fecero ad esempio le tombe dei Lomeno che per diritto, usavano seppellire i propri defunti nella Chiesa? Per curiosità storico-archeologica, varrebbe la pena di sondaggi sia

all'esterno come all'interno, ma la vita moderna urge, e quello che hanno fatto i nostri antenati, si pensa possa bastare.

Note desunte dal libro dei verbali della Confraternita di S. Pietro e Paolo:

- 1897 - 1901 restauri all'esterno a cura della S. Gallaratese Studi Patri.
- 1905 su consenso e disegno dell'Uff. Regionale di Milano (dopo fiera lotta, come è scritto sul libro dei verbali, fra il Curato don Cesare Macchi e il Comitato restauri), si ricollocano le tre campane del demolito campanile su un castello in ferro posto sul lato est dal tetto. (Le campane sono state fuse nel 1663-1715-1753).
- 1906 per ordine del Card. Ferrari la Confraternita di S. Pietro e Paolo già soppressa, viene ricostituita e incaricata del funzionamento della Chiesa.
- 1907 su cartoni approvati dall'architetto Gaetano Moretti e disegnati dal pittore Rusca di Milano, si inizia la decorazione dell'abside e dell'arcone dell'altare.
- 1909 riattamento dell'antico organo e costruzione della cantoria. (l'organo si farebbe risalire alla fine del 1600).
- 1910 restauro del Crocifisso, ora scomparso (nota del libro verbali: togliendo barba e capelli, rimessi nuovi perchè spor-

chi, e raggera in legno dell'indoratore Tosi Giuseppe di Busto).

Il vecchio simulacro della Madonna, spagnolesco, vestito di prezioso tessuto, viene rimosso per ordine del Card. Ferrari e affidato alle orfanelle.

1910 pittura e fresatura delle pareti da parte degli allievi del pittore Rusca e su cartoni approvati dagli Architetti Gaetano Moretti e Perrone della Soprintendenza.

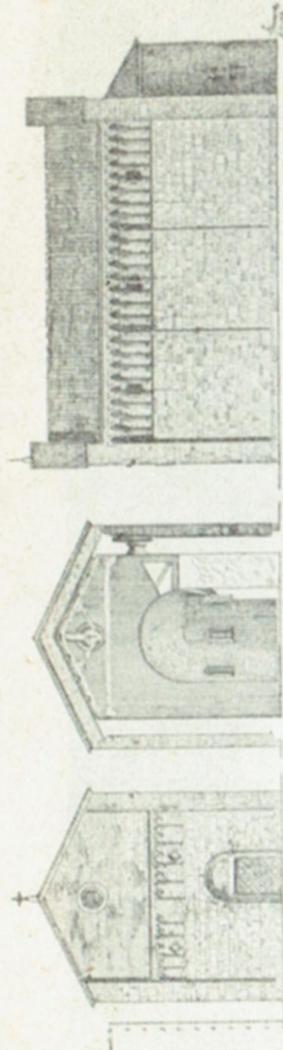
1911 il 27 ottobre il Card. Ferrari procede alla consacrazione del Tempio rinnovato. Nell'altare vengono poste le reliquie dei SS. Onorato e Fortunato.

1916 morte del Curato Sac. Don Cesare Macchi tenace assertore e propugnatore, con la Studi Patri, dei restauri di S. Pietro.

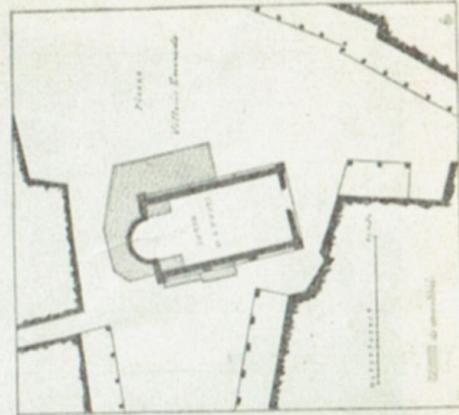
Fotografie del S. Pietro

1897 - I progetti di restauro presentati
dall' Arch. Gaetano Moretti.

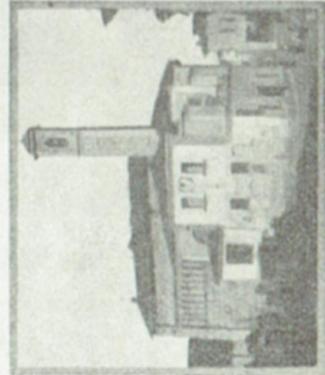
S. PIETRO - GALLARATE
restaurato da Moretti



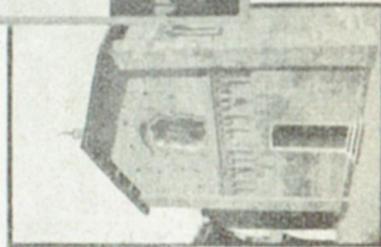
Progetto di restauro proposto dall'Ufficio Regionale di Conservazione dei Monumenti di Lombardia in Milano.



LA CHIESA DI S. PIETRO E SUE ADIACENZE DOPO I RESTAURI

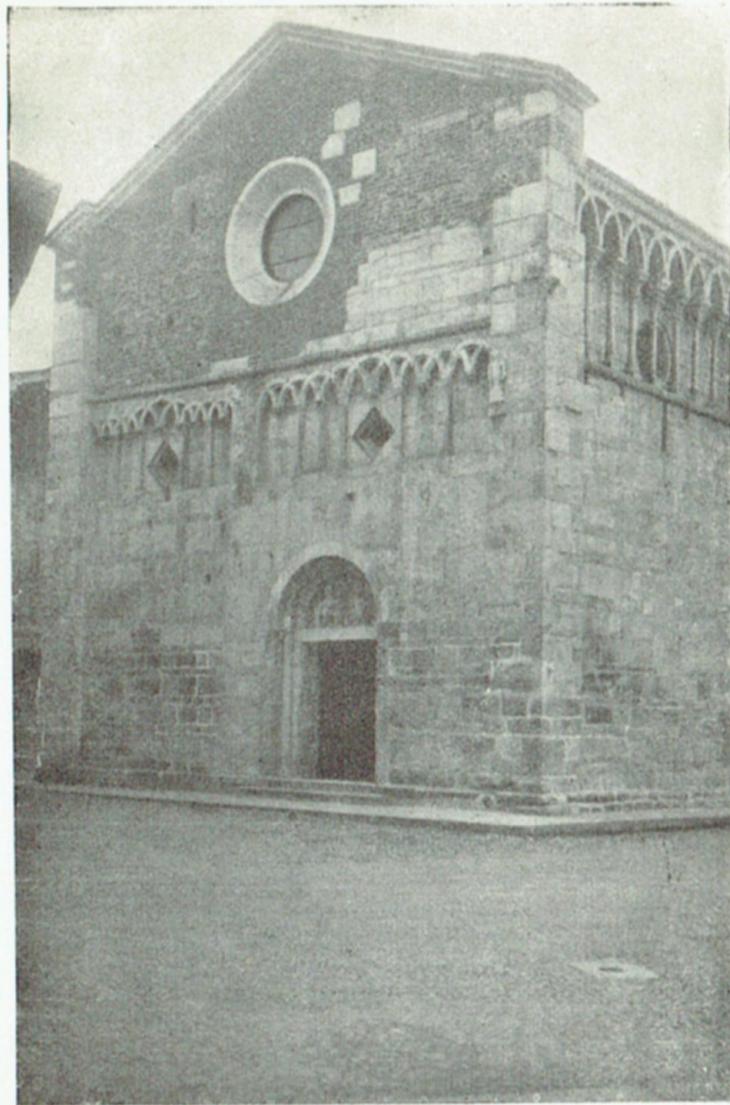


LA CHIESA DI S. PIETRO ALLO STATO PRESENTE



PACCIATA

La facciata dopo i restauri.



Cartolina commemorativa dei restauri edita
dalla Soc. Gallaratese Studi Patri.



1906 QVI HOC TEMPLVM
RESTITVIT DVLCEM
PATRIAE AMOREM.
CIVES ET SOCII, ANIMIS, VT
SEMPER VNITIS AC VIRIBVS,
LAETANTES CELEBRANT.

PR. KAL. IANVARII A: MCMVII
SOCIETATIS X.

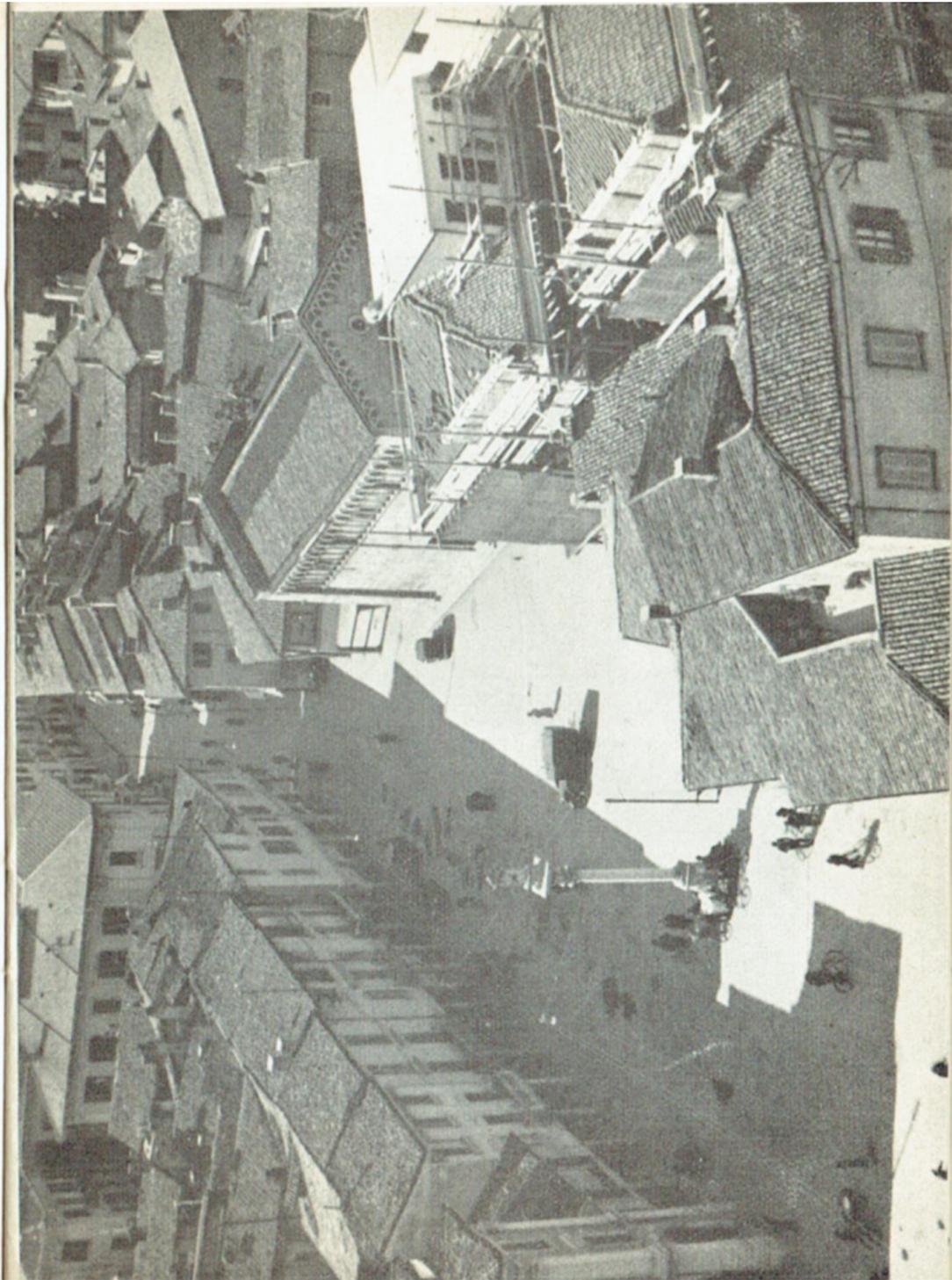


L'abside di S. Pietro (durante i lavori di demolizione della Casa Bonomi fra Via Verdi e Piazza Garibaldi).

La Piazza nel 1930 (prima delle demolizioni di Casa Caroli).



Piazza Vittorio Emanuele II (ora Piazza Libertà) prima del 1936.



Uno degli absidi laterali e le casupole
abbattute.



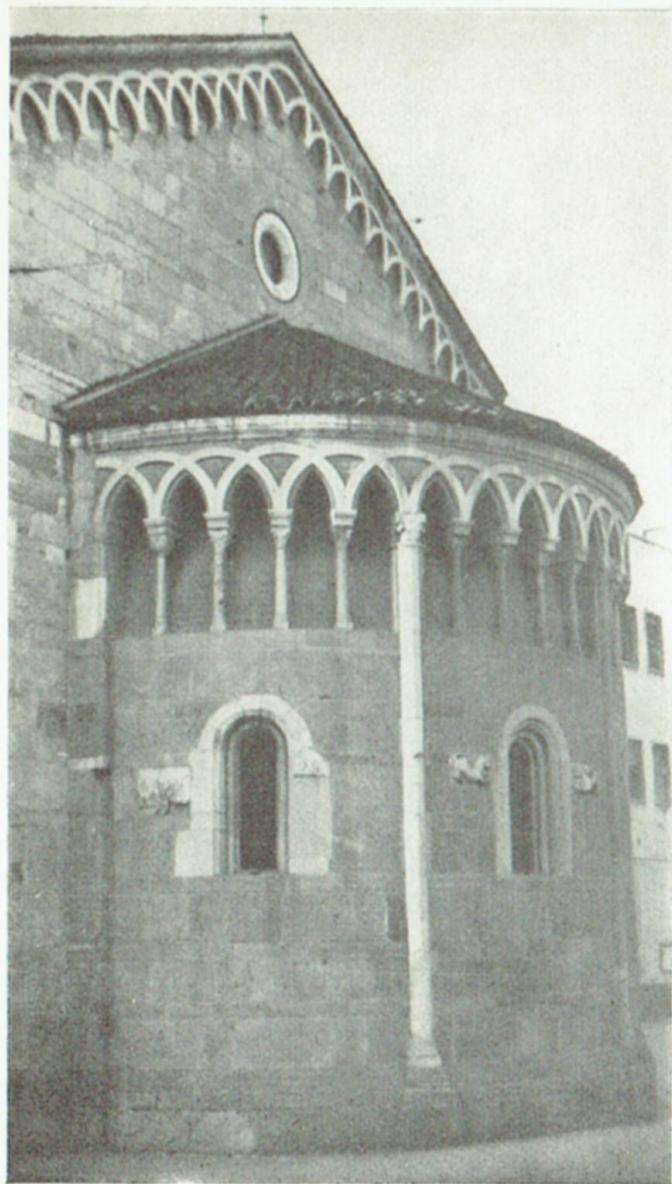
Le casupole addossate - sul lato sud - con
gli absidi barocchi abbattuti.
La meridiana costruita nel 1787 su richiesta
del Conte Castelbarco Visconti « per rego-
lare gli orologi alla Francese ».



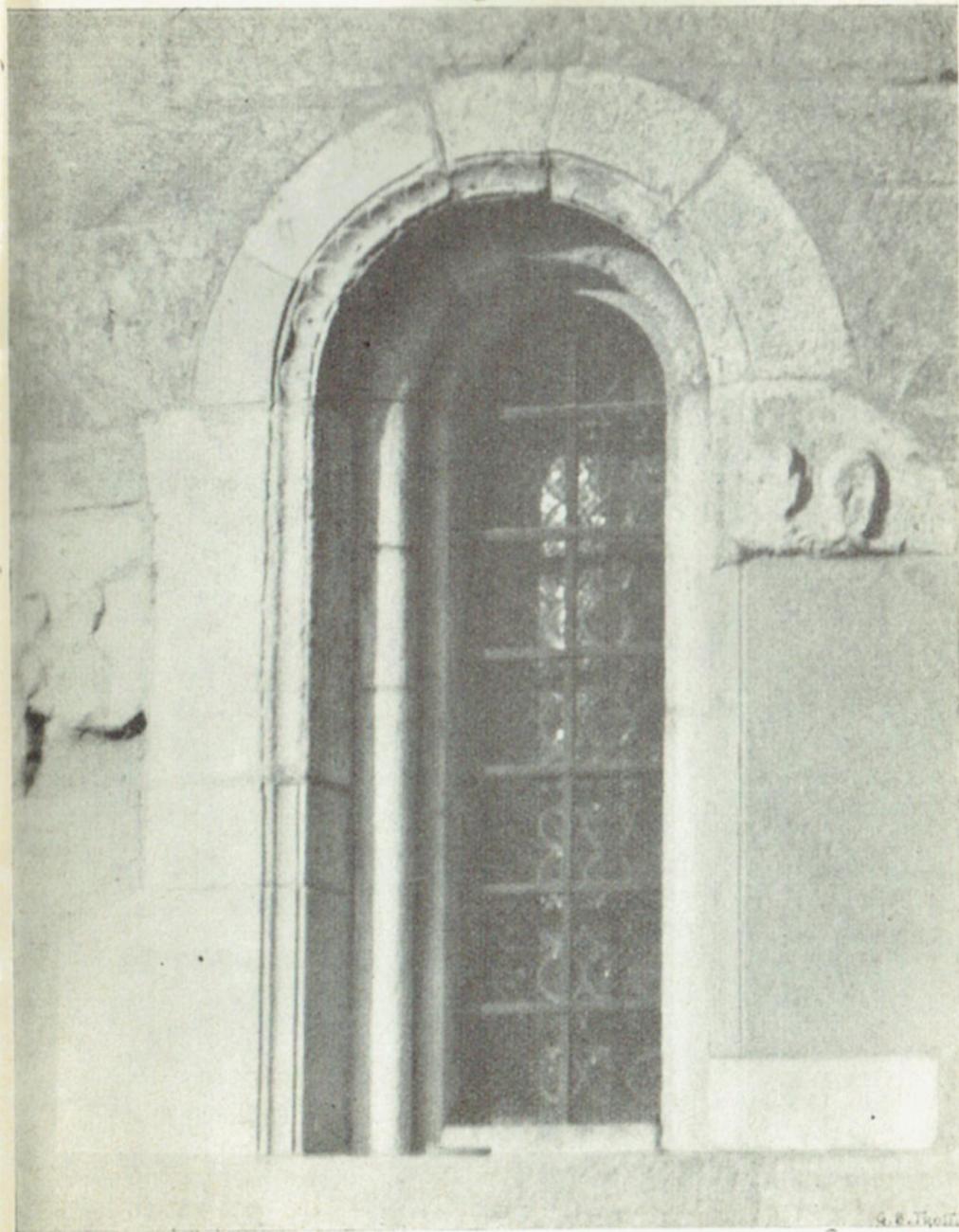
La vecchia Piazza Maggiore con gli edifici
ora scomparsi e la Crocetta, prima delle
peripezie dello spostamento.



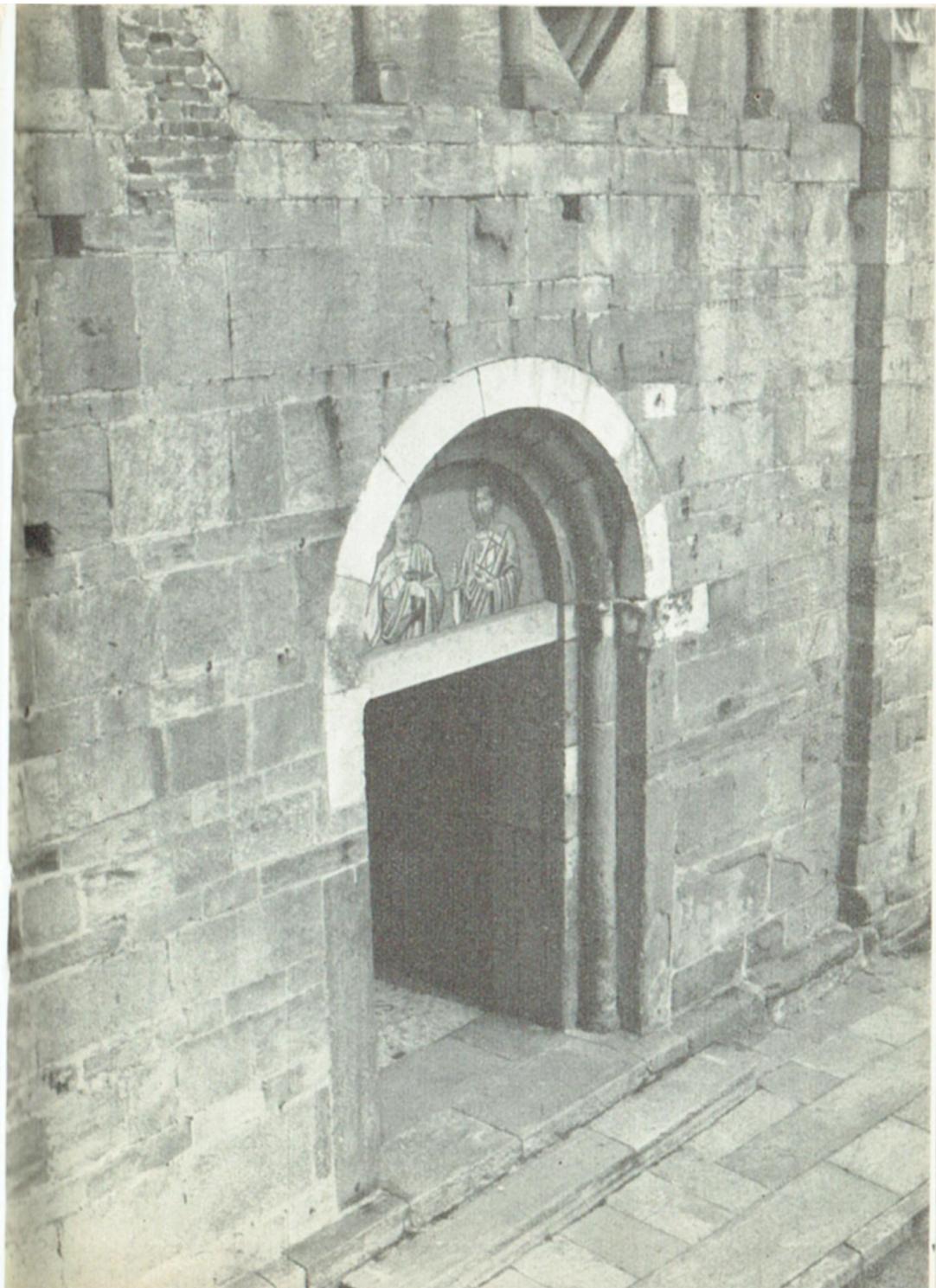
L'abside ricostruita sul perimetro originale
e con frammenti originali delle colonne e
delle imposte delle finestrelle.



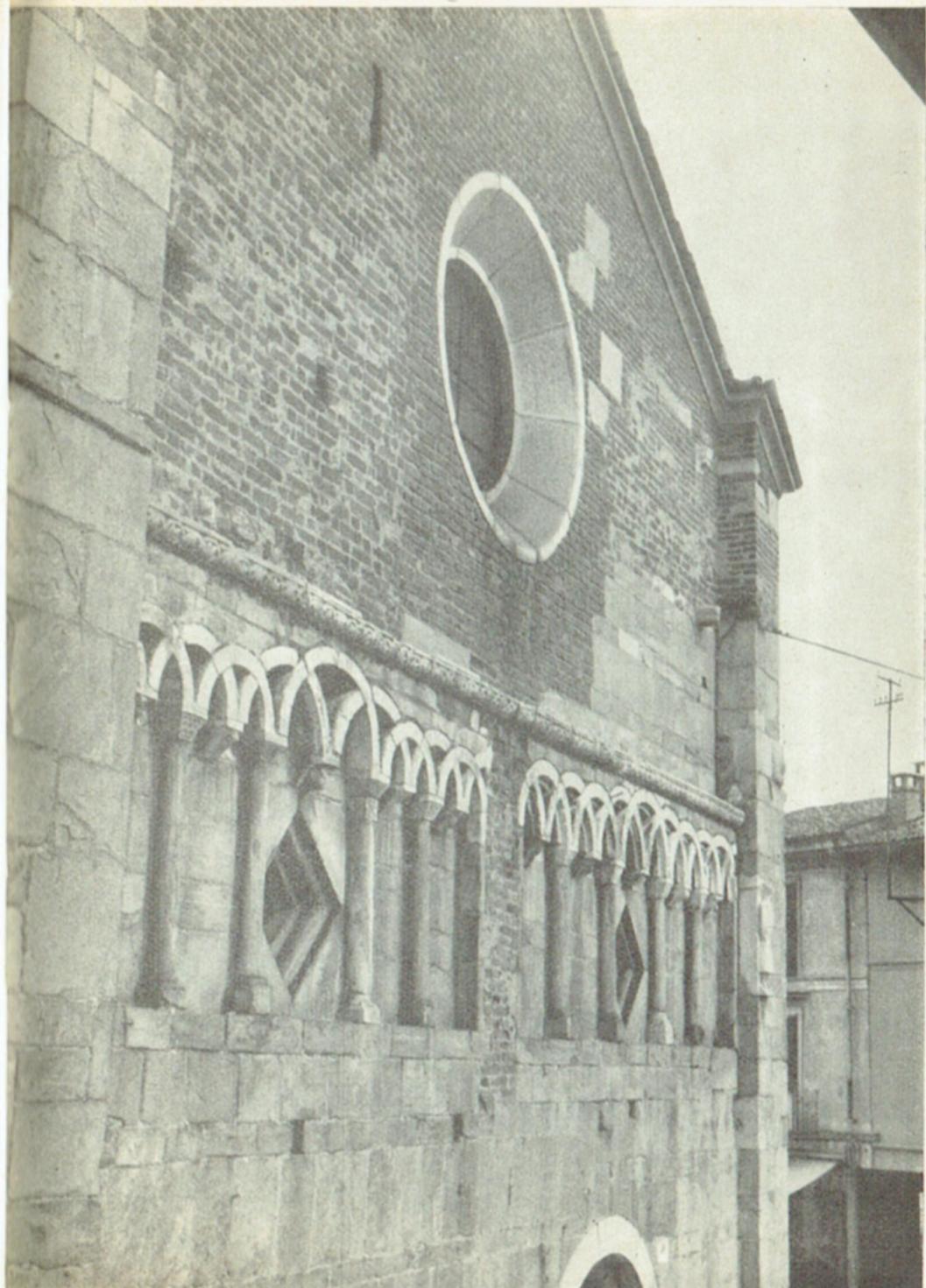
Abside: frammenti di sculture romaniche e
finestrella con elementi originali.



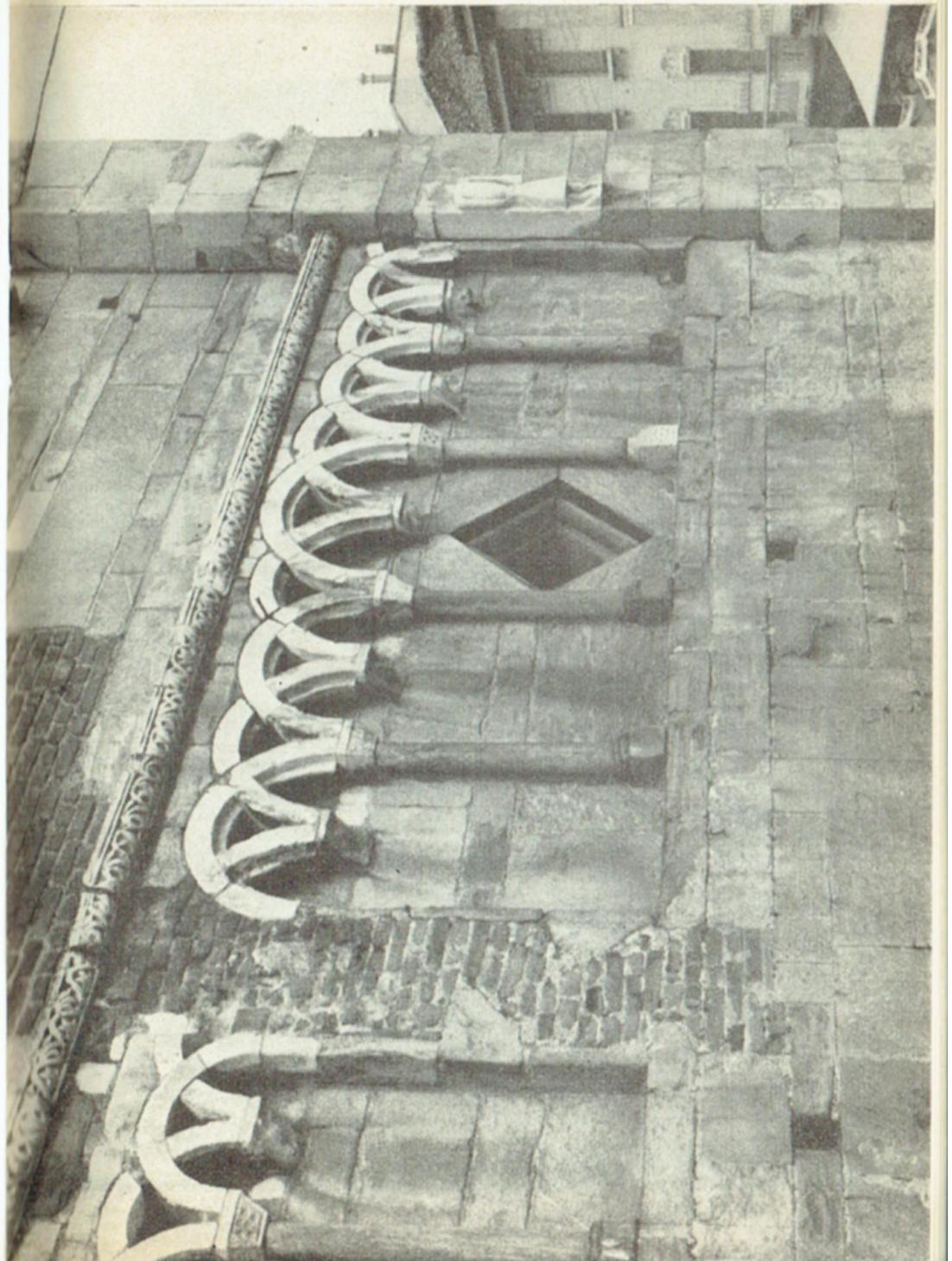
Portale d'ingresso dopo i restauri (il mosaico di fattura moderna).



Archettatura della facciata e finestrelle
gotiche.



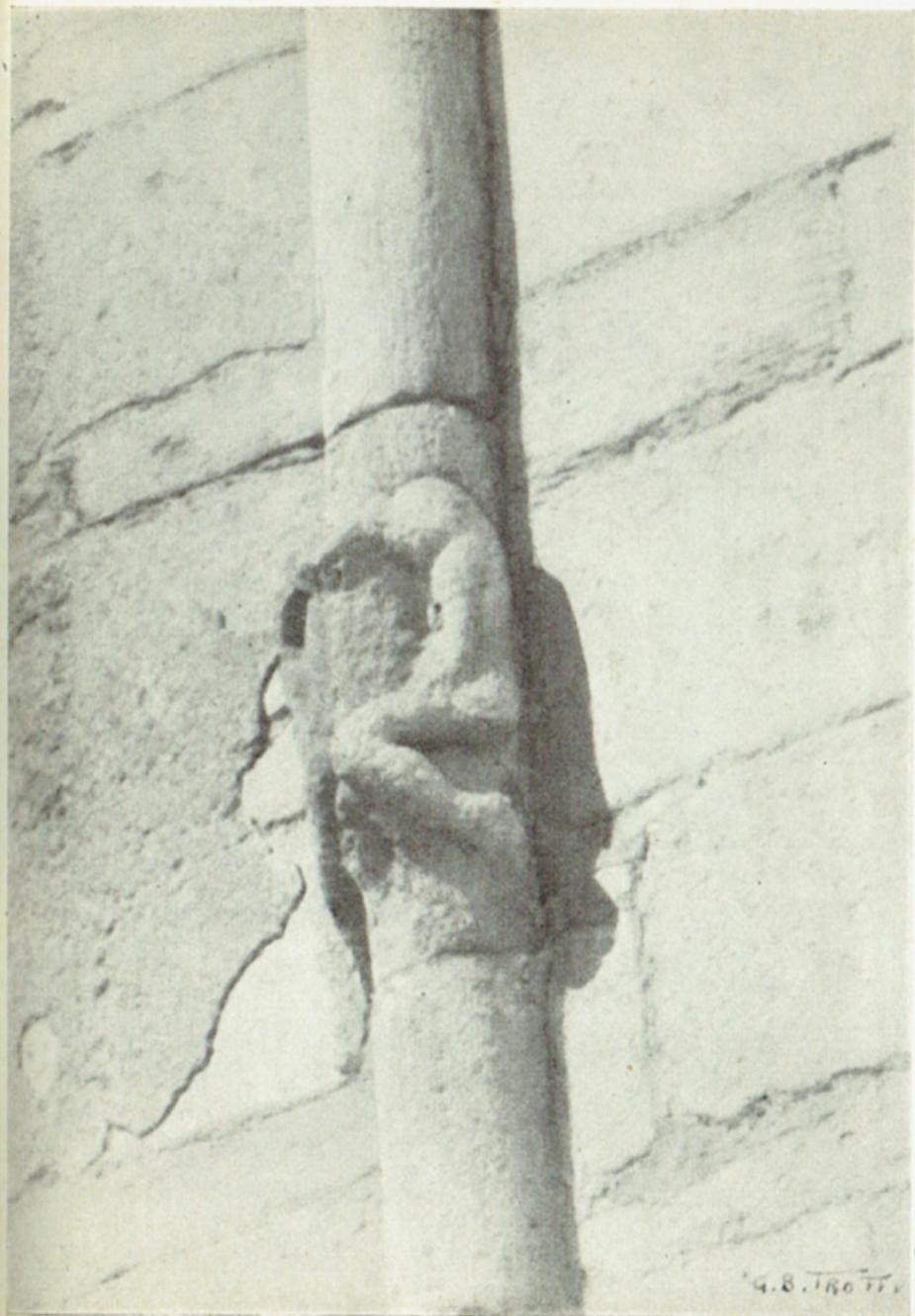
Archettatura della facciata e frammenti architettonici originali.



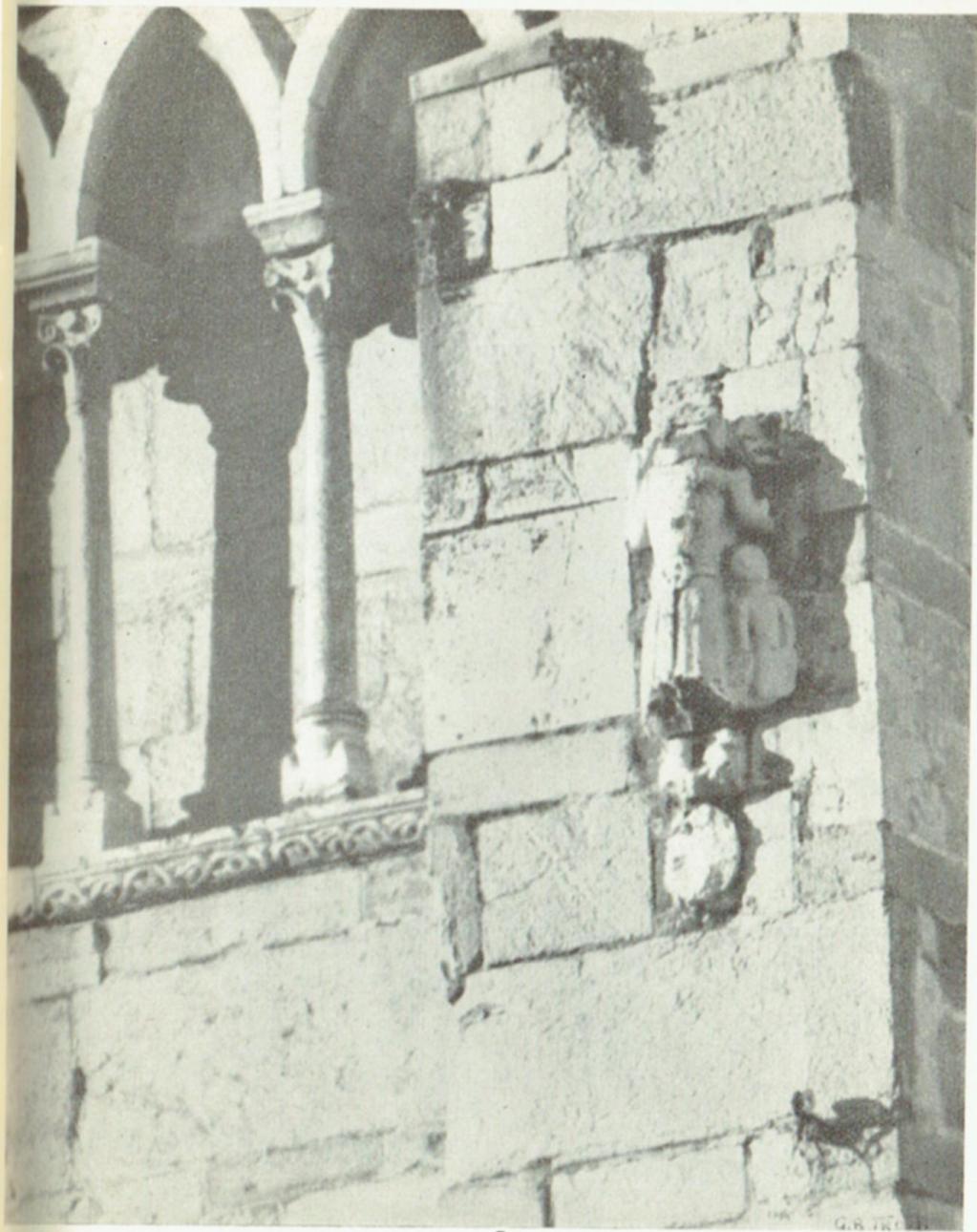
Parete sud: gli elementi dell'architettura e del finestrone sono originali.



Parete sud: particolare.



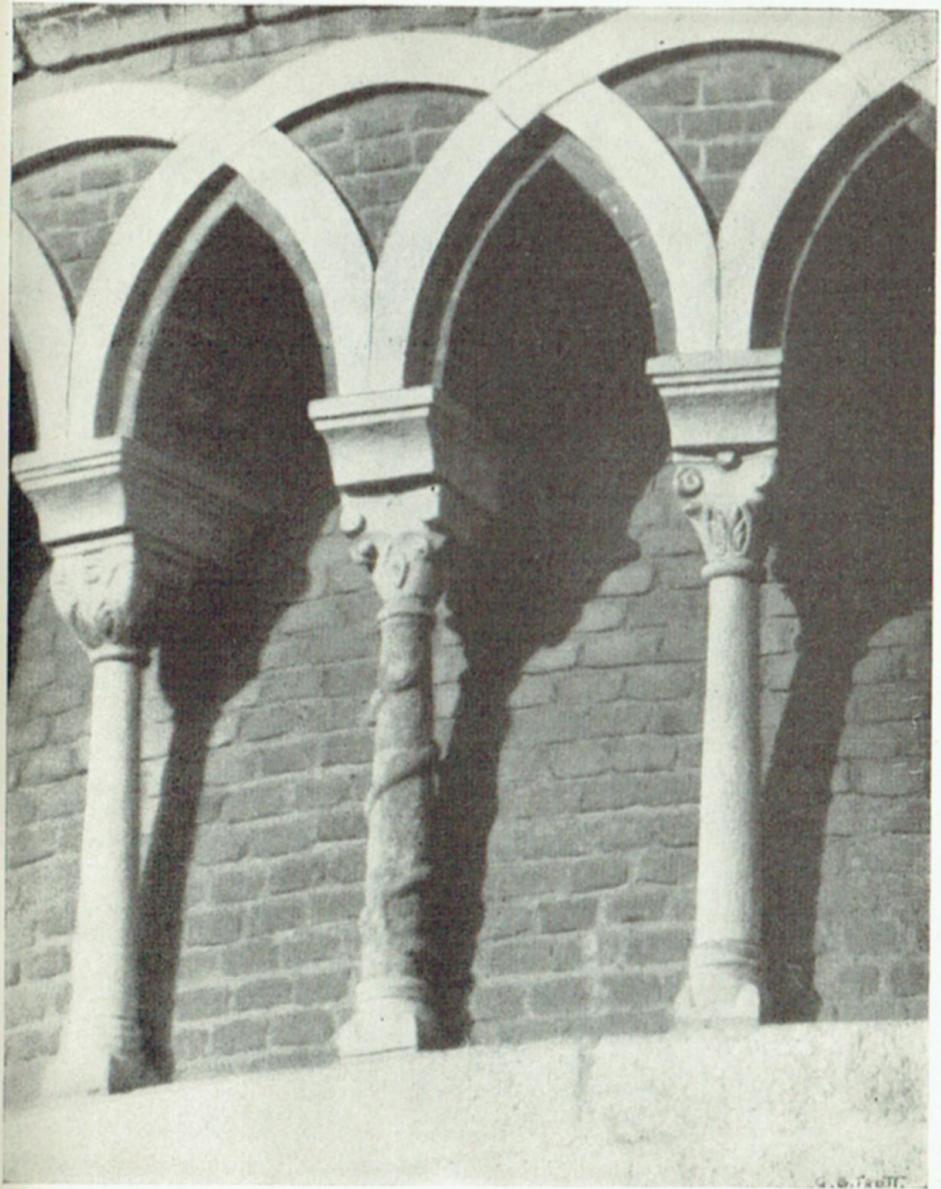
Parete sud: Particolare con figurazioni simboliche.



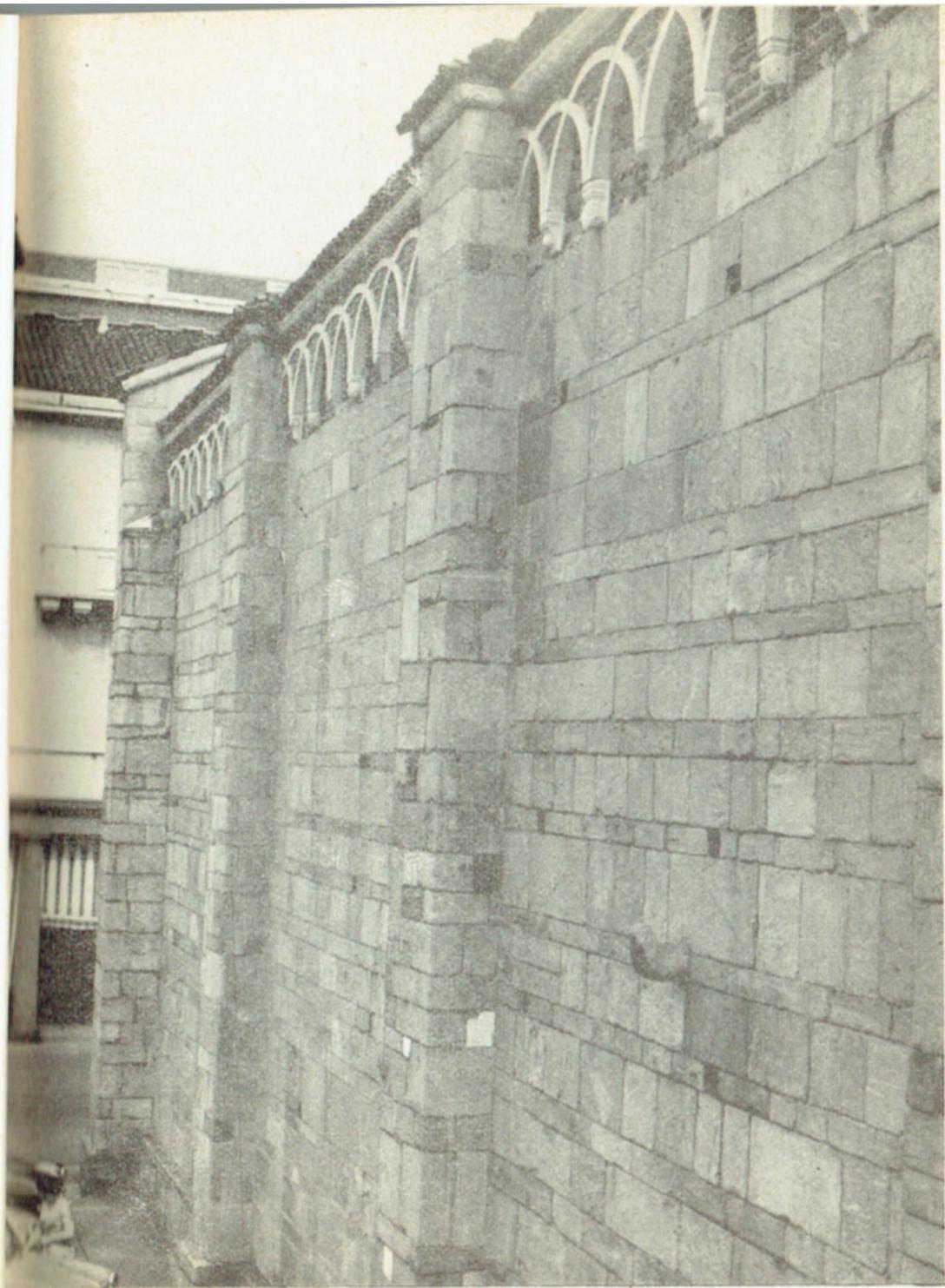
Parete sud: architetture e capitelli.



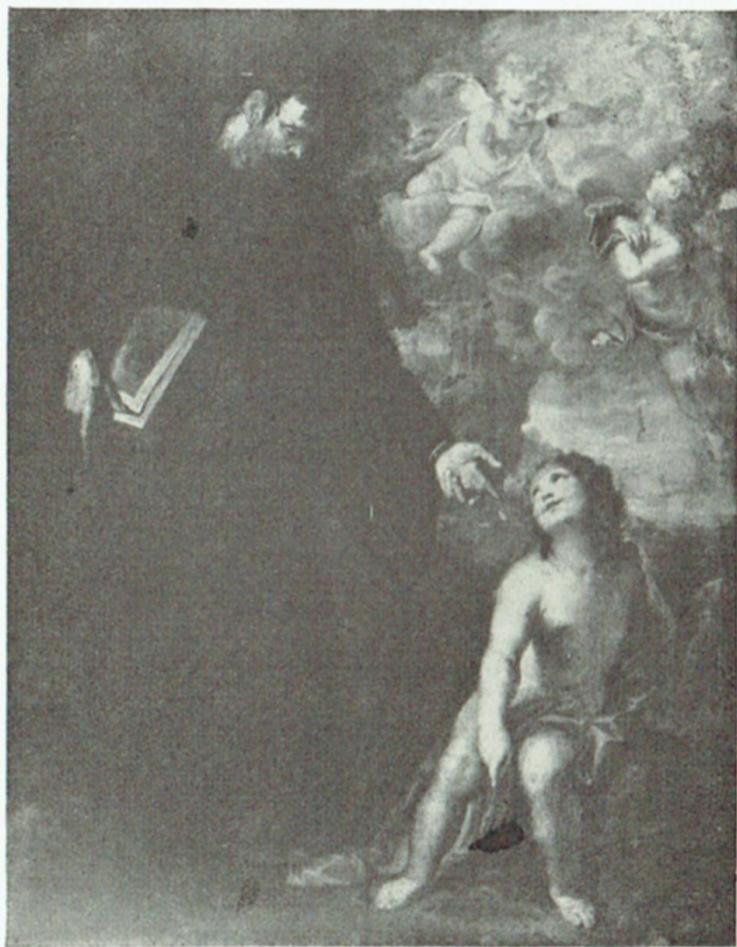
Capitelli originali a sostegno decorativi
dell'archettatura.



Parete nord: visione completa del gioco
delle archeggiature (particolare).



S. Agostino - Tela del Piola (scuola genovese).



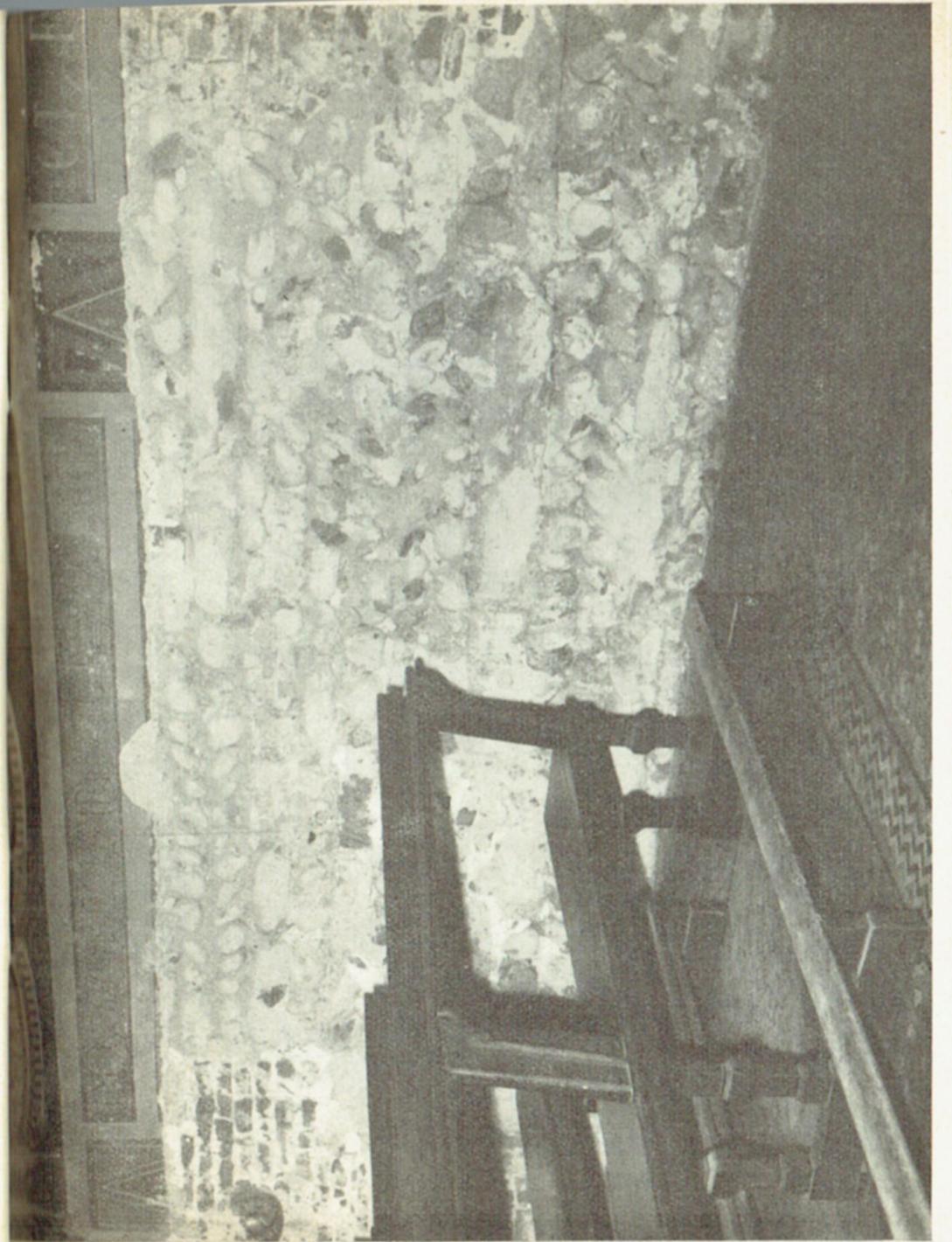


L'altare barocco - le decorazioni sono del pittore Rusca (finto mosaico).

La balastra.



Muratura originale dell'edificio.



Acquasantiera.



*Il ricavo della vendita servirà
per finanziare gli urgenti restauri del monumento.*
